

«In debito con i colleghi di Bologna partiamo ma non siamo eroine»

Da lunedì le rianimatrici Mazzoni, Zanzani, Manicardi e Nicelli partiranno a staffetta per l'ospedale Maggiore

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

● Quando nei giorni scorsi da Bologna hanno lanciato l'sos, non hanno esitato un istante: «Siamo pronte a partire. Abbiamo un debito nei confronti dei colleghi bolognesi per quello che hanno fatto per noi un anno fa. E oggi che Piacenza ha una situazione migliore, è nostro dovere aiutarli».

Manuela Mazzoni, Elisa Nicelli, Alessandra Manicardi e Chiara Zanzani sono le quattro rianimatrici del "Guglielmo da Saliceto" che hanno dato la disponibilità a recarsi all'ospedale Maggiore di Bologna per sostenere i medici nella lotta al Covid. Il tunnel nero in cui è sprofondata il capoluogo emiliano, con i contagi alle stelle e le strutture sanitarie sotto stress, assomiglia a quanto vissuto dalla nostra città, un anno fa travolta da un dramma senza pari. Sono quattro donne, mogli e madri, che hanno detto sì a nome di tutta l'equipe guidata dal primario Massimo Nolli. E che in una scelta così delicata hanno avuto l'appoggio delle rispettive famiglie. Guai, però, a tirare in ballo il coraggio o analoghi cliché. «Ma quali eroine - ribattono in coro -. Immaginiamo lo sconforto dei nostri colleghi, andiamo solo ad aiutare mettendo a disposizione la nostra espe-

rienza e le nostre capacità, così come loro hanno fatto con noi». Quattro medici che più di altri hanno toccato con mano quanto il Covid semini devastazione fisica e psicologica: «Ho ancora nelle orecchie il ronzio dell'ossigeno dei caschi e davanti agli occhi tutti quei pazienti nei corridoi attaccati a qualsiasi fonte di ossigeno» ricorda Mazzoni, responsabile della Terapia Intensiva, da 29 anni in servizio all'ospedale piacentino. «Ho sentito un collega di Bologna pochi giorni fa - rivela -. Aveva assistito a quello che era successo a Piacenza. E mi ha confidato che non avrebbe mai immaginato potesse capitare a loro».

Partiranno "a staffetta", da lunedì. Una settimana a testa fino a quando la situazione epidemiologica lo renderà necessario. La prima a fare le valigie sarà Zanzani, da 12 anni in servizio al Guglielmo da Saliceto. Lei, tra l'altro, è bolognese d'origine. «Là ho la mia famiglia e non posso negare che in questi giorni la preoccupazione sia crescente - dice -. Se un anno fa provavo una sorta di sollievo per il fatto che i miei cari fossero distanti dall'epicentro del contagio che era Piacenza, oggi la situazione si è capovolta». E aggiunge: «Da medico so quanto sia disarmante assistere al trasferimento dei tuoi pazienti». La straordinaria generosità che anima i medici piacentini è testimo-



Al lavoro nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di Piacenza

niata anche dalle parole di Manicardi. «L'anno scorso ho vissuto il mese di marzo in apnea. Mi sono ammalata di Covid il 27 febbraio e sono rientrata in corsia soltanto il primo aprile. Anche per questo oggi ho il forte desiderio di dare una mano per non averlo fatto quando eravamo nel pieno dell'emergenza». Un sentimento che nasce da una forte solidarietà di gruppo, quella che evidenzia Nicelli, la più giovane: «Durante questi mesi tra noi si è creata una grande coesione». Concetto confermato da Mazzoni: «È il gruppo che aiuta ad affrontare le situazioni, che ti dà energia, che dà conforto. Noi andiamo a portare qualcosa, cioè questo spirito. Ma siamo sicure che porteremo anche a casa qualcosa, nel confronto con i colleghi».

PER LA RIANIMAZIONE Un altro paziente è stato trasferito da Bologna

● Nuovo paziente dall'ospedale di Bologna per il nostro ospedale. Lo ha trasferito ieri pomeriggio l'eliambulanza atterrata nell'eliporto della Galeana. Nel capoluogo emiliano le terapie intensive sono ormai saturate a causa del dilagare del Covid e in base alla strategia sanitaria regionale è stato stabilito di dirottare all'ospedale di Piacenza (che ha ancora posti disponibili in terapia intensiva) pazienti gravi ma non affetti dal Covid 19.

er.ma



L'eliambulanza che ha effettuato il trasferimento FOTO MARIANI

LE RIANIMATRICI



Ancora nelle orecchie il ronzio dell'ossigeno dei caschi e davanti agli occhi le barelle dei pazienti nei corridoi»